

della cultura e della politica archeologica si sono confrontati ed hanno cercato una convergenza. E, quasi esemplificazione essenziale di temi di interesse generale e nazionale, i convegnisti sono stati guidati da giovani e preparati soci dell'Archeoclub di Ascoli (ricordiamo, tra gli altri, Giorgio e Piero Passerini) in una visita critica della città picena.

I graditi ospiti hanno sostato a lungo nell'armoniosa irripetibile cornice di Piazza del Popolo, si sono addentrati nelle rue tra le torri e nelle piazzette medievali, si sono calati nelle viscere del ponte romano di Solestà, hanno sostato un attimo sotto la bifora di una rua ove anni fa amò fermarsi, turista solitario, Sartre, hanno cercato e trovato raffronti nell'ancora (fino a quando?) limitata esposizione dei reperti in deposito del Museo Civico e nelle tele del perennemente in restauro Palazzo Arengo, si sono iniziati nella conoscenza (qualcuno alla riscoperta, magari dai tempi del militare ...) di una città che li ha lasciati, come hanno tenuto a sottolineare, stupiti ed entusiasti per la ricchezza e la continuità di un centro storico riconosciuto coralmemente come uno dei più belli d'Europa.

Questa massiccia - e qualificata - presenza di cultori provenienti da tutta Italia è tanto più rilevante se si considera che il mondo contemporaneo, specie alla luce delle nuove tecnologie e dello sviluppo dei mezzi di informazione e comunicazione, non può più ignorare l'importanza ed il significato dei beni culturali (non ultimo, sotto il profilo sociale e turistico). Il discorso delle pietre, quello delle varie opere d'arte, grandi o piccole non importa, è il discorso dell'uomo: un messaggio che va salvato e recepito (nonostante le attuali carenze di mezzi e strutture: vedi Soprintendenze) da una società che ha almeno la pretesa di essere considerata civile. Questo umanesimo dell'archeologia trova nella ricchissima



Un'altra veduta parziale della sala dei mercatori durante il congresso archeoclub. Nel settore stampa si nota sulla destra, seminascosto dalla prof. Massignani Cappelli, il Dr. Italo Montini, Direttore della rivista «antiqua», parente di Papa Paolo VI.

tessitura del centro storico di Ascoli un'armoniosa continuità nei secoli. Lo ha ricordato nel suo messaggio di benvenuto il presidente dell'Archeoclub di Ascoli, prof.ssa Mariolina Massignani Cappelli; lo ha ribadito nel suo caloroso e partecipe discorso il sindaco di Ascoli, avv. Mario Cataldi. E c'è di più. Per la prima volta, in occasione di questo Congresso Nazionale, si è notata un'attenzione e una sensibilità di varie autorità e personalità politiche verso queste problematiche. Tra i presenti al convegno sono stati notati, oltre al sindaco di Ascoli avv. Cataldi e all'assessore al turismo e alle attività culturali Gianfranco Silvestri (che con i suoi collaboratori Anna Paola Natali e Giovanni Cipollini ha saputo recepire in pieno l'importanza dell'avvenimento), il presidente della Corte di Appello di Ancona dott. Menicucci, il pre-

fetto dott. Tasselli, il vescovo di Ascoli mons. Morgante, il comandante del Presidio col. Karaj, il comandante del Gruppo Carabinieri col. Celli, il questore dott. Surico, la soprintendente ai Monumenti dott.sa Polichetti, il dott. Baldelli della Soprintendenza alle Antichità, il senatore Nepi, il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo Loreti, il direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Raniero Paci (anch'egli particolarmente sensibile al significato dell'evento), il presidente della Cassa di Risparmio avv. Aliberti, oltre a numerosi esponenti politici e giornalisti.

Tornando al Congresso, il prof. Susini (illustre docente di Storia antica, Accademico dei Lincei, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Bologna) ha ricordato, parlando dell'universalità e specificità della conoscenza,



Uno scambio di vedute ad ... alto livello: il prof. Radwili (sulla sinistra) discute col prof. Susini (sulla destra) mentre il prof. Moscati insieme alla moglie, partecipa compiaciuto alla conversazione.